

Anno 2015

L'USO DELLA LINGUA ITALIANA, DEI DIALETTI E DELLE LINGUE STRANIERE

■ Nel 2015 si stima che il 45,9% della popolazione di sei anni e più (circa 26 milioni e 300mila individui) si esprima prevalentemente in italiano in famiglia e il 32,2% sia in italiano sia in dialetto. Soltanto il 14% (8 milioni 69mila persone) usa, invece, prevalentemente il dialetto. Ricorre a un'altra lingua il 6,9% (all'incirca 4 milioni di individui, nel 2006 erano circa 2 milioni 800mila individui).

■ La diffusione di lingue diverse dall'italiano e dal dialetto in ambito familiare registra un aumento significativo, in particolar modo tra i 25-34enni (dal 3,7% del 2000, all'8,4% del 2006, al 12,1% del 2015).

■ Per tutte le fasce di età diminuisce l'uso esclusivo del dialetto, anche tra i più anziani, tra i quali rimane comunque una consuetudine molto diffusa: nel 2015 il 32% degli over 75 parla in modo esclusivo o prevalente il dialetto in famiglia (erano il 37,1% nel 2006).

■ L'uso prevalente del dialetto in famiglia e con gli amici riguarda maggiormente chi ha un basso titolo di studio, anche a parità di età. Il 24,8% di coloro che possiedono la licenza media (o titoli inferiori) usa quasi esclusivamente il dialetto in famiglia e il 33,7% con gli amici (contro rispettivamente il 3,1% e il 2,7% di chi ha la laurea o un titolo superiore).

■ Nel 2015 il 90,4% della popolazione è di lingua madre italiana. Rispetto al 2006, aumenta la stima di quanti si dichiarano di lingua madre straniera (dal 4,1% al 9,6% del 2015).

■ Le aree del Paese dove è più elevata l'incidenza di cittadini stranieri residenti sono più interessate dalla presenza di persone di lingua madre straniera: il Nord-est (15,2%) e il Nord-ovest (11,5%) e i comuni Centro di aree metropolitane (11,6%).

■ Nel 2015 la conoscenza di una o più lingue straniere interessa il 60,1% della popolazione di 6 anni e più (34 milioni 370mila persone), in aumento rispetto al 56,9% del 2006.

■ Il 92,3% delle persone di lingua madre straniera conosce una o più lingue straniere, rispetto al 56,6% dei lingua madre italiana; tra i primi è l'italiano la lingua straniera più parlata, tra i secondi l'inglese.

■ Conoscono una o più lingue straniere soprattutto i giovanissimi e i giovani adulti fino a 34 anni (con stime

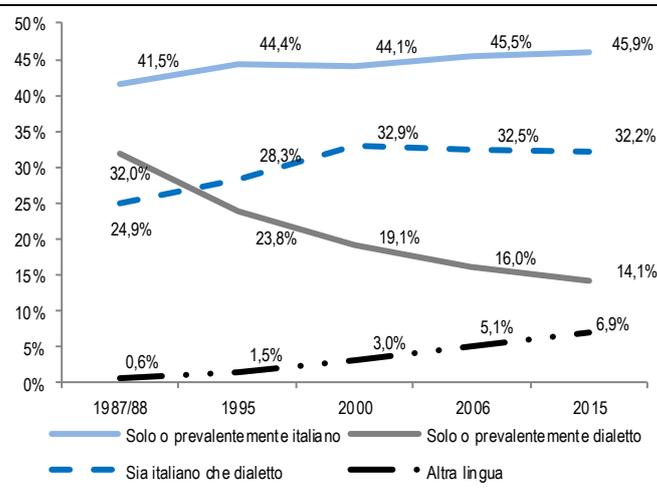
pari all'80% circa). La conoscenza delle lingue straniere è più diffusa nel Nord-ovest (66,2%) e nel Nord-est (65,7%) rispetto al Sud (50,6%) e alle Isole (51,5%).

■ Tra le persone laureate di 25-44 anni si stima che il 96,1% conosca una o più lingue straniere, rispetto al 55,7% delle persone che hanno conseguito al massimo la licenza media. La quota rimane molto elevata anche tra le persone laureate di 65 anni e più (87,6%).

■ Tra chi conosce una o più lingue straniere, il 48,1% conosce l'inglese, il 29,5% il francese e l'11,1% lo spagnolo.

■ Il livello di conoscenza delle lingue straniere è ancora abbastanza modesto anche se si registra un lieve miglioramento rispetto al 2006. Tra chi conosce l'inglese, il 7,2% dichiara un livello ottimo e il 27% un livello buono di conoscenza (rispetto al 23,6% del 2006). Tuttavia, resta una quota consistente di persone che dichiarano una conoscenza scarsa (28%, rispetto al 30% del 2006).

FIGURA 1. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ PER LINGUAGGIO ABITUALMENTE USATO IN FAMIGLIA. Anni 1987/88, 1995, 2000, 2006 e 2015 (per 100 persone di 6 anni e più)



Stabile l'italiano, in calo l'uso esclusivo del dialetto, in aumento le altre lingue

Nel 2015, le persone che parlano prevalentemente italiano in famiglia rappresentano il 45,9% della popolazione di sei anni e più (circa 26 milioni e 300mila individui). La scelta dell'italiano come lingua prevalente è più frequente nelle relazioni con gli amici (49,6%) e ancor più nelle interazioni con gli estranei (79,5%) (Prospetto 1).

Nei tre contesti relazionali considerati è diffuso anche l'uso misto di italiano e dialetto: in famiglia parla sia italiano sia dialetto il 32,2% delle persone di 6 anni e più, con gli amici il 32,1% e con gli estranei il 13% circa.

Soltanto il 14,1% della popolazione parla prevalentemente il dialetto in famiglia (8 milioni 69mila persone), ancor meno con gli amici (12,1%) e gli estranei (4,2% circa).

Ricorre, infine, ad un'altra lingua per esprimersi in famiglia il 6,9% della popolazione (all'incirca 4 milioni di persone), il 5,1% la usa con gli amici e il 2,2% con gli estranei.

Nel 2015 per la prima volta è stato rilevato il linguaggio abitualmente usato nel contesto dell'attività lavorativa: la maggior parte delle persone di 15 anni e più fa un uso esclusivo dell'italiano (77,5%) e nel 15,8% dei casi un uso misto di italiano e dialetto.

PROSPETTO 1. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ SECONDO IL LINGUAGGIO ABITUALMENTE USATO IN DIVERSI CONTESTI RELAZIONALI.
Anni 1987/88, 1995, 2000, 2006 e 2015 (per 100 persone di 6 anni e più)

ANNI	In famiglia				Con amici				Con estranei			
	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua
1987/88	41,5	32,0	24,9	0,6	44,6	26,6	27,1	0,5	64,1	13,9	20,3	0,4
1995	44,4	23,8	28,3	1,5	47,1	16,7	32,1	1,2	71,4	6,9	18,5	0,8
2000	44,1	19,1	32,9	3,0	48,0	16,0	32,7	2,4	72,7	6,8	18,6	0,8
2006	45,5	16,0	32,5	5,1	48,9	13,2	32,8	3,9	72,8	5,4	19,0	1,5
2015	45,9	14,1	32,2	6,9	49,6	12,1	32,1	5,1	79,5	4,2	12,9	2,2

Tra 2006 e 2015 l'uso esclusivo dell'italiano rimane pressoché stabile nelle relazioni familiari e amicali (rispettivamente dal 45,5% al 45,9% e dal 48,9% al 49,6%). Il ricorso esclusivo all'italiano con gli estranei, che già a partire dal 2000 si era stabilizzato al di sopra del 70%, nel 2015 fa registrare un ulteriore significativo aumento (79,5% a fronte del 72,8% del 2006).

L'uso esclusivo del dialetto continua invece a diminuire: la quota di chi parla prevalentemente il dialetto in famiglia si era già dimezzata tra 1988 e 2006 (dal 32% al 16%) e nel 2015 cala ancora leggermente, attestandosi al 14%. L'uso misto di italiano e dialetto in famiglia è cresciuto nel tempo, passando tra il 1988 e il 2006 dal 24,9% al 32,5%, per poi stabilizzarsi intorno al 32% nel 2015. Lo stesso trend si riscontra nel contesto amicale (dal 27,1% del 1988 al 32,1% del 2015). Diversamente, con gli estranei, anche in alternanza con l'italiano, l'uso del dialetto continua a diminuire (dal 20,3% del 1988 al 12,9% del 2015). I cambiamenti nelle abitudini di linguaggio osservate per i diversi contesti relazionali, con riferimento al complesso della popolazione residente, si riscontrano anche se si effettuano confronti considerando solo gli individui di lingua madre italiana.

Il ricorso ad un'altra lingua fa registrare invece un incremento in tutti gli ambiti relazionali, risultando più marcato in famiglia, per effetto dei cambiamenti demografici che hanno interessato la popolazione nel tempo e che hanno modificato in parte i *patterns* comunicativi delle famiglie¹.

Nel 2015 il 6,9% delle persone di 6 anni e più parla una lingua diversa dall'italiano o dal dialetto in famiglia a fronte del 5,1% del 2006 (circa 2 milioni e 800mila persone) e dello 0,6% del 1987/88.

¹ Tra il 2006 e il 2015 è aumentata l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione passando dall'4,4% all'8,5% (Fonte <http://demo.istat.it>).

L'uso prevalente dell'italiano diminuisce con l'età

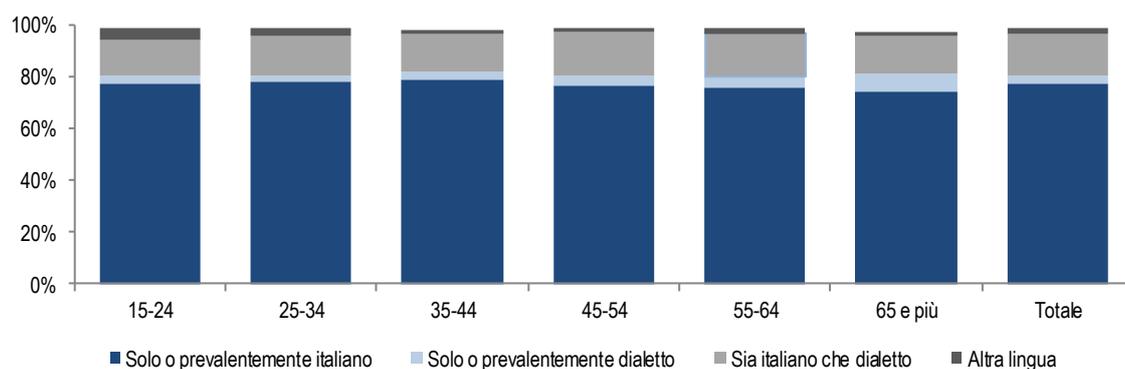
L'uso prevalente dell'italiano diminuisce all'aumentare dell'età in tutti i contesti relazionali: in famiglia varia dal 58,5% delle persone di 6-24 anni al 34,2% delle persone di 65 anni e più. Specularmente, l'uso esclusivo del dialetto cresce con l'età, passando dal 6,7% dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 24 anni che parlano per lo più dialetto in famiglia al 26,9% delle persone di 65 anni e più. Le differenze tra giovani e adulti nell'uso misto sono invece meno accentuate (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ SECONDO IL LINGUAGGIO ABITUALMENTE USATO IN DIVERSI CONTESTI RELAZIONALI PER SESSO E CLASSI D'ETÀ. Anno 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

SESSO, CLASSI D'ETÀ	In famiglia				Con amici				Con estranei			
	Solo o prevalente italiano	Solo o prevalente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Solo o prevalente italiano	Solo o prevalente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua
MASCHI												
6-24	55,7	7,4	27,7	7,4	59,9	6,1	29,1	2,7	83,7	2,1	9,8	2,1
di cui 6-14	62,1	5,1	22,4	7,5	66,9	4,8	22,3	2,4	82,7	2,1	8,9	2,3
di cui 15-24	50,0	9,5	32,4	7,4	53,7	7,3	35,1	3,0	84,5	2,1	10,6	2,0
25-34	42,2	10,0	35,1	12,2	44,1	8,9	36,8	10,0	81,8	2,1	12,3	3,2
35-44	44,9	10,5	32,2	11,4	45,8	9,5	35,0	8,8	82,9	2,0	10,9	2,6
45-54	45,0	13,1	34,8	6,7	45,2	12,1	37,0	5,1	80,2	3,2	14,1	1,7
55-64	41,2	16,8	36,1	5,4	42,4	15,3	36,5	5,1	76,0	4,3	16,2	2,5
65 e più	34,7	26,3	36,1	2,6	35,1	24,9	37,0	2,6	69,9	8,5	19,8	1,1
di cui 65-74	38,9	21,3	36,9	2,6	38,3	20,5	38,4	2,5	74,1	5,4	18,8	1,0
di cui 75 e più	29,5	32,3	35,1	2,5	31,2	30,1	35,3	2,7	64,8	12,1	20,9	1,1
Totale	44,2	14,3	33,4	7,3	45,7	13,1	34,9	5,3	78,9	3,9	13,9	2,1
FEMMINE												
6-24	61,5	5,8	23,0	7,1	69,2	4,4	21,5	2,5	86,8	1,5	6,5	2,6
di cui 6-14	67,6	3,4	18,1	6,9	74,8	3,0	16,1	2,0	86,9	1,2	5,4	2,1
di cui 15-24	55,9	8,1	27,5	7,4	64,1	5,6	26,4	3,0	86,6	1,9	7,4	3,0
25-34	49,8	7,4	29,5	11,9	56,1	5,2	28,2	9,1	85,5	1,6	7,3	4,0
35-44	53,7	7,8	30,0	8,1	58,3	5,5	28,4	6,7	86,5	2,2	8,4	2,2
45-54	48,5	11,0	32,0	7,6	54,3	8,0	30,1	6,4	83,5	2,8	10,2	2,6
55-64	44,1	15,6	34,9	5,0	52,0	11,9	31,1	4,4	80,0	3,9	13,8	1,5
65 e più	33,8	27,4	35,3	2,9	37,2	24,2	35,3	2,8	66,7	10,7	20,2	1,5
di cui 65-74	37,7	22,1	36,7	3,2	42,1	19,0	35,4	3,2	71,9	6,9	18,9	1,6
di cui 75 e più	30,6	31,8	34,2	2,7	33,1	28,4	35,2	2,5	62,3	13,9	21,3	1,5
Totale	47,5	13,9	31,0	6,6	53,2	11,2	29,5	4,9	80,1	4,5	11,9	2,3
MASCHI E FEMMINE												
6-24	58,5	6,7	25,4	7,3	64,4	5,3	25,4	2,6	85,2	1,8	8,2	2,4
di cui 6-14	64,8	4,3	20,3	7,2	70,8	3,9	19,3	2,2	84,8	1,6	7,2	2,2
di cui 15-24	52,8	8,8	30,1	7,4	58,7	6,5	30,9	3,0	85,5	2,0	9,0	2,5
25-34	46,0	8,7	32,3	12,1	50,0	7,1	32,5	9,6	83,7	1,9	9,9	3,6
35-44	49,3	9,1	31,1	9,7	52,1	7,5	31,7	7,7	84,7	2,1	9,6	2,4
45-54	46,7	12,0	33,4	7,2	49,8	10,0	33,5	5,8	81,9	3,0	12,1	2,2
55-64	42,7	16,2	35,5	5,2	47,3	13,6	33,7	4,7	78,1	4,1	15,0	2,0
65 e più	34,2	26,9	35,6	2,8	36,3	24,5	36,0	2,7	68,1	9,7	20,0	1,3
di cui 65-74	38,3	21,7	36,8	2,9	40,3	19,8	36,8	2,8	73,0	6,2	18,9	1,3
di cui 75 e più	30,2	32,0	34,5	2,7	32,4	29,1	35,3	2,5	63,3	13,2	21,1	1,3
Totale	45,9	14,1	32,2	6,9	49,6	12,1	32,1	5,1	79,5	4,2	12,9	2,2

Meno marcate le differenze per età nel contesto lavorativo, dove, a parità di età, è più diffuso l'uso prevalente dell'italiano. Il ricorso esclusivo al dialetto sul luogo di lavoro, anche se con percentuali più ridotte, resta una prerogativa dei lavoratori più anziani: si passa dal 2,3% dei lavoratori di 25-34 anni al 7,2% di chi ha 65 anni e più (Figura 2).

FIGURA 2. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ OCCUPATE SECONDO IL LINGUAGGIO ABITUALMENTE USATO SUL LUOGO DI LAVORO PER CLASSE D'ETÀ. Anno 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



L'uso del dialetto è un'abitudine che risente delle consuetudini dell'ambito familiare: se entrambi i genitori sono soliti parlare il dialetto (in modo esclusivo o alternato all'italiano), bambini e giovani tra i 6 e i 24 anni tendono a fare altrettanto mentre solo nel 20% dei casi parlano prevalentemente l'italiano.

La scelta del linguaggio usato nei diversi contesti relazionali si differenzia tra uomini e donne: queste ultime tendono ad esprimersi più spesso soltanto o prevalentemente in italiano sia in famiglia (47,5% contro 44,2% degli uomini) sia con gli amici (53,2% contro 45,7%). Questa differenza tra uomini e donne è maggiore tra i giovani fino a 34 anni, diminuisce tra i più adulti per poi annullarsi tra gli anziani.

Considerando solo la popolazione di lingua madre italiana, tra il 2006 e il 2015 l'uso prevalente o esclusivo del dialetto in famiglia diminuisce per tutte le fasce di età, soprattutto a partire dai 45 anni. Questo andamento risente dei cambiamenti generazionali e del progressivo innalzamento dei livelli di istruzione delle generazioni più giovani che si riflettono anche nelle abitudini di linguaggio delle famiglie (Figura 3).

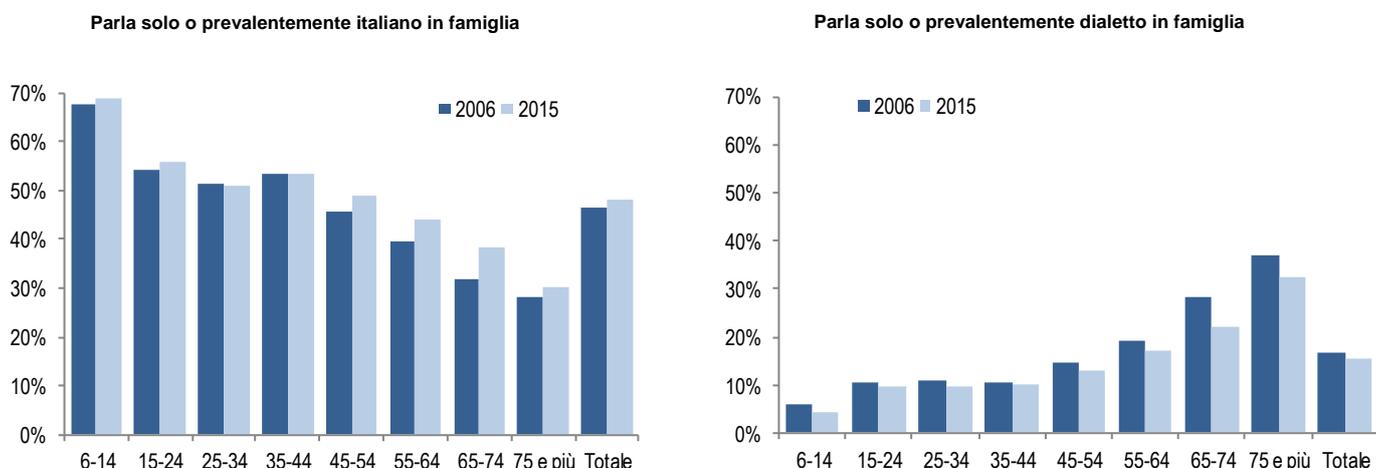
La diffusione di lingue diverse dall'italiano e dal dialetto in ambito familiare fa registrare un aumento significativo tra il 2006 e il 2015, in particolar modo tra i 25-34enni (dal 3,7% del 2000, all'8,4% del 2006 fino al 12,1% del 2015²).

La scelta della lingua è fortemente legata al livello di istruzione. Tra le persone di 25 anni e più l'uso prevalente del dialetto in famiglia e con gli amici riguarda maggiormente coloro che hanno un titolo di studio basso, anche a parità di età.

Il 24,8% di coloro che possiedono la licenza media (o titoli inferiori) usa quasi esclusivamente il dialetto in famiglia e il 33,7% con gli amici (contro rispettivamente il 3,1% e il 2,7% di chi ha la laurea o un titolo superiore). In tutti i contesti relazionali sono soprattutto le persone di 65 anni e più con al massimo la licenza media a parlare prevalentemente il dialetto: il 32,5% lo usa come lingua prevalente in famiglia, il 29,5% con gli amici, il 12,1% con gli estranei.

² In questa classe di età nel periodo considerato è aumentata in modo significativo l'incidenza della popolazione straniera, passata dall'8,8% al 14,4% (Fonte <http://demo.istat.it>).

FIGURA 3. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ DI LINGUA MADRE ITALIANA SECONDO IL LINGUAGGIO ABITUALMENTE USATO IN FAMIGLIA PER CLASSE D'ETÀ. Anni 2006, 2015 (per 100 persone dello stesso sesso e classe di età)



Dialecto più parlato al Nord-est e al Sud

L'uso prevalente o esclusivo dell'italiano è più diffuso nel Nord-ovest e al Centro per tutti i contesti relazionali. In particolare, in famiglia parla prevalentemente italiano il 61,3% delle persone residenti al Nord-ovest e il 60% dei residenti al Centro, rispetto al 27,3% delle persone che vivono al Sud e al 32,9% di quelle residenti nelle Isole. Le regioni in cui questa abitudine è più diffusa sono la Toscana (74,9%), la Liguria (70,1%), la Lombardia (59,8%) e il Lazio (59,2%), quelle dove invece è minore sono la Campania (20,7%), la Calabria (25,3%) e la Sicilia (26,6%) (Figura 4). Anche nei rapporti con gli estranei si riscontrano forti differenze territoriali: l'uso prevalente dell'italiano arriva al 90% nel Nord-ovest, sfiora l'85% al Centro, diversamente dal resto d'Italia dove al massimo raggiunge il 75%.

Il ricorso al dialetto nei diversi contesti relazionali e soprattutto in famiglia resta una specificità di alcune regioni (Figura 5). Al Sud e nelle Isole (ad eccezione della Sardegna) oltre il 68% delle persone di 6 anni e più utilizza il dialetto in famiglia – prevalentemente o in alternanza con l'italiano – contro il 31% circa del Nord-ovest.

FIGURA 4. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE PARLANO SOLO O PREVALENTEMENTE ITALIANO IN FAMIGLIA PER REGIONE. Anno 2015 (per 100 persone della stessa zona)

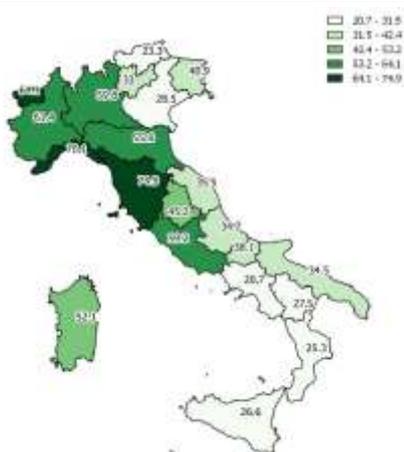
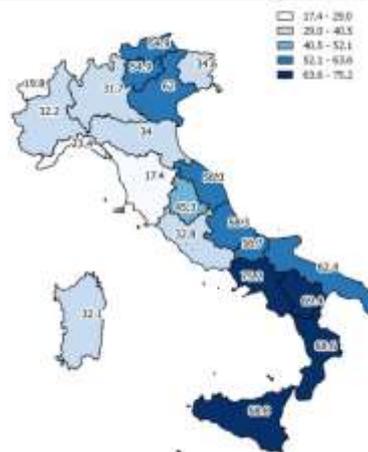


FIGURA 5. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE PARLANO SOLO O PREVALENTEMENTE DIALETTO O SIA ITALIANO CHE DIALETTO IN FAMIGLIA PER REGIONE. Anno 2015 (per 100 persone della stessa zona)



Le regioni dove questa tendenza è più diffusa sono la Campania (75,2%), la Basilicata (69,4%), la Sicilia (68,8%) e la Calabria (68,6%). Al Centro soltanto nelle Marche si registra un uso del dialetto in famiglia (esclusivo o alternato all'italiano) superiore alla media nazionale (56,3%). Al Nord a distinguersi per il ricorso al dialetto in famiglia, anche se non esclusivo, sono la provincia di Trento (54,9%) e il Veneto (62%)³.

Nel contesto lavorativo le specificità territoriali sono simili a quelle rilevate in ambito familiare, con un minor ricorso all'uso esclusivo o prevalente dell'italiano nel Nord-est e nel Mezzogiorno (quote inferiori al 70%, rispetto all'86,5% del Nord-ovest e all'84,9% del Centro). In tali aree l'uso del dialetto in ambito lavorativo è più diffuso.

Il ricorso ad una lingua diversa dall'italiano in famiglia cresce soprattutto al Centro e in particolare nel Lazio (dal 3,1% del 2006 al 7,1% del 2015). L'uso esclusivo del dialetto invece diminuisce in tutte le ripartizioni.

Inglese, francese e spagnolo le lingue straniere più parlate

L'italiano resta la lingua madre più diffusa (parlata dal 90,4% della popolazione) anche se, rispetto al 2006, aumenta la quota di quanti dichiarano una lingua madre diversa (dal 4,1% al 9,6%). Le più parlate sono il rumeno, l'arabo, l'albanese, lo spagnolo e il cinese.

Coerentemente con la giovane struttura per età della popolazione straniera, la presenza di persone con lingua madre diversa dall'italiano è maggiore nella popolazione compresa tra i 25 e i 44 anni, raggiungendo il picco tra le persone di 25-34 anni (16,9%) (Prospetto 4). Le aree del Paese più interessate dalla presenza di persone di lingua madre straniera sono il Nord-est (15,2%) e il Nord-ovest (11,5%), con una maggior concentrazione nei comuni Centro di aree metropolitane (11,6%).

Fa eccezione il Trentino Alto-Adige e, in particolare, la provincia autonoma di Bolzano, dove la forte presenza di persone di lingua madre straniera è un'evidenza legata alla storia geopolitica di questa area⁴. Per regioni come l'Emilia Romagna (13,4%), la Lombardia (12,3%) e la Toscana (11,8%), la significativa quota di persone di lingua madre straniera è dovuta all'alta incidenza di cittadini stranieri residenti.

Nel 2015 la conoscenza di almeno una lingua diversa dalla lingua madre interessa il 60,1% della popolazione di 6 anni e più, pari a 34 milioni 370mila persone (56,9% nel 2006). Su questo andamento un peso significativo va attribuito, come è ovvio, proprio all'incremento osservato per la quota di persone di lingua madre straniera. Le persone di 6 anni e più di lingua madre straniera nel 92,3% dei casi dichiarano di conoscere almeno una lingua straniera (il più delle volte è l'italiano) rispetto al 56,6% delle persone di 6 anni e più di lingua madre italiana.

La conoscenza di almeno una lingua straniera è molto comune tra i giovanissimi e i giovani adulti fino a 34 anni, tra i quali arriva all'80% circa; diminuisce al crescere dell'età, mantenendosi comunque al di sopra del 60% tra le persone di 45-54 anni. Tra le persone di 65 anni e più soltanto il 26,5% parla almeno una lingua straniera, quota in crescita rispetto al 2006 (quando era pari al 20,7%) (Prospetto 5). Tra il 2006 e il 2015 la quota di quanti conoscono almeno una lingua straniera è rimasta stabile tra bambini e giovani di 6-24 anni (79,4% nel 2006) mentre è cresciuta in tutte le altre classi di età, soprattutto tra i 55-64enni (dal 41,3% al 52,1%) confermando un trend già osservato a partire dal 2000 (quando era il 34,8%).

³ Nel 2015, unicamente per la provincia autonoma di Bolzano è stato inserito un set di items di approfondimento sulle lingue differenti dall'italiano (tedesco, ladino e dialetto sud-tirolese) utilizzate nei diversi contesti relazionali (famiglia, amici, lavoro). Gli items sono stati inseriti in sostituzione della modalità "Altro" che nelle precedenti occasioni di indagine rilevava le possibili combinazioni di linguaggio prevalentemente in uso nei differenti contesti relazionali, diverse dal "Solo/prevalentemente italiano", "Solo/prevalentemente dialetto", "Sia italiano che dialetto" e "Altra lingua". Tale approfondimento ha consentito di rilevare in modo più analitico le specificità linguistiche della provincia autonoma di Bolzano; tuttavia l'introduzione di un nuovo quesito non permette i confronti temporali con i dati delle precedenti edizioni di indagine per i diversi domini territoriali né con gli altri contesti regionali per l'edizione del 2015.

⁴ Il quesito relativo alla lingua madre della popolazione di 6 anni e più nel 2015 per la sola provincia autonoma di Bolzano ha previsto l'introduzione di due modalità aggiuntive ("tedesco" e "ladino"), oltre a "italiano" e "altra lingua". Nel 2015 la quota di quanti hanno dichiarato il tedesco o il ladino come lingua madre ammonta allo 0,5%.

PROSPETTO 4. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ PER LINGUA MADRE CONOSCIUTA, CONOSCENZA DI LINGUA STRANIERA, TIPO DI LINGUA CONOSCIUTA, SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CLASSI DI ETÀ	Lingua madre(a)		Lingue straniere conosciute diverse da lingua madre						
	Italiano	Altro	Almeno una lingua straniera	Francese	Inglese	Spagnolo	Tedesco	Italiano	Altra lingua
MASCHI									
6-24	90,0	9,3	79,4	30,8	73,6	14,2	6,1	9,0	5,0
25-34	83,2	16,2	78,0	31,1	69,4	16,7	6,7	14,8	4,8
35-44	85,5	13,9	72,0	29,7	58,5	12,8	6,1	12,8	4,7
45-54	91,1	8,3	62,4	29,2	49,4	11,1	5,7	7,8	4,0
55-64	94,3	5,3	55,4	33,9	38,2	9,3	5,9	5,0	2,5
65 e più	98,4	1,1	32,9	21,4	17,8	6,3	5,9	1,2	1,8
Totale	90,9	8,5	62,4	28,9	50,3	11,5	6,0	8,0	3,8
FEMMINE									
6-24	89,8	9,4	80,8	37,1	76,2	21,4	9,5	9,3	6,6
25-34	81,8	17,7	82,4	39,2	73,2	19,5	11,2	16,4	5,7
35-44	83,9	15,5	75,0	37,2	61,6	11,8	7,5	14,0	5,1
45-54	87,7	11,7	61,9	32,2	45,7	8,5	6,1	10,4	4,3
55-64	92,2	7,3	49,0	28,8	31,2	5,0	4,2	6,6	2,6
65 e più	97,3	2,1	21,6	15,9	10,1	2,5	2,4	1,9	0,9
Totale	89,9	9,6	57,9	30,1	46,0	10,6	6,3	8,8	3,9
MASCHI E FEMMINE									
6-24	89,9	9,4	80,1	33,8	74,9	17,7	7,8	9,1	5,7
25-34	82,5	16,9	80,2	35,1	71,3	18,1	8,9	15,6	5,3
35-44	84,7	14,7	73,5	33,4	60,1	12,3	6,8	13,4	4,9
45-54	89,4	10,0	62,1	30,7	47,5	9,8	5,9	9,1	4,2
55-64	93,2	6,3	52,1	31,3	34,6	7,1	5,0	5,8	2,6
65 e più	97,8	1,7	26,5	18,3	13,4	4,2	3,9	1,6	1,3
Totale	90,4	9,1	60,1	29,5	48,1	11,1	6,2	8,4	3,9

PROSPETTO 5. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ PER LINGUA MADRE CONOSCIUTA, CONOSCENZA DI LINGUA STRANIERA⁵, TIPO DI LINGUA CONOSCIUTA, SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anni 2006, 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	Almeno una lingua straniera	Inglese	Francese	Spagnolo	Tedesco	Italiano	Altra lingua
2006							
SESSO							
Maschi	59,2	45,7	28,0	7,0	5,7	-	4,1
Femmine	54,7	41,6	30,2	6,1	6,1	-	4,0
CLASSI D'ETÀ,							
6-24	79,4	74,3	30,5	6,9	6,5	-	4,5
25-34	75,9	64,0	36,1	9,9	7,1	-	6,6
35-44	68,1	52,5	34,9	8,8	6,7	-	5,3
45-54	58,7	37,4	35,1	6,5	5,7	-	4,2
55-64	41,3	23,5	28,9	5,2	5,7	-	2,4
65 e più	20,7	8,6	14,0	2,8	4,0	-	1,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Italia nord-occidentale	62,9	47,2	36,2	8,4	5,8	-	5,1
Italia nord-orientale	62,4	46,1	28,9	6,9	11,5	-	6,1
Italia centrale	57,0	46,0	28,0	7,8	4,4	-	4,2
Italia meridionale	48,5	37,8	23,9	3,9	3,8	-	1,7
Italia insulare	51,4	39,2	26,0	5,1	3,8	-	2,8
Italia	56,9	43,6	29,1	6,5	5,9	-	4,0
2015							
SESSO							
Maschi	62,4	50,3	28,9	11,5	6,0	8,0	3,8
Femmine	57,9	46,0	30,1	10,6	6,3	8,8	3,9
CLASSI D'ETÀ,							
6-24	80,1	74,9	33,8	17,7	7,8	9,1	5,7
25-34	80,2	71,3	35,1	18,1	8,9	15,6	5,3
35-44	73,5	60,1	33,4	12,3	6,8	13,4	4,9
45-54	62,1	47,5	30,7	9,8	5,9	9,1	4,2
55-64	52,1	34,6	31,3	7,1	5,0	5,8	2,6
65 e più	26,5	13,4	18,3	4,2	3,9	1,6	1,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Italia nord-occidentale	66,2	51,9	36,8	13,2	6,6	10,5	3,9
Italia nord-orientale	65,7	50,1	27,5	13,0	11,8	12,1	6,7
Italia centrale	62,4	52,1	29,1	12,3	4,6	10,0	4,3
Italia meridionale	50,6	41,6	24,6	6,9	3,7	3,9	1,9
Italia insulare	51,5	42,0	26,7	9,1	3,7	3,6	1,9
Italia	60,1	48,1	29,5	11,1	6,2	8,4	3,9

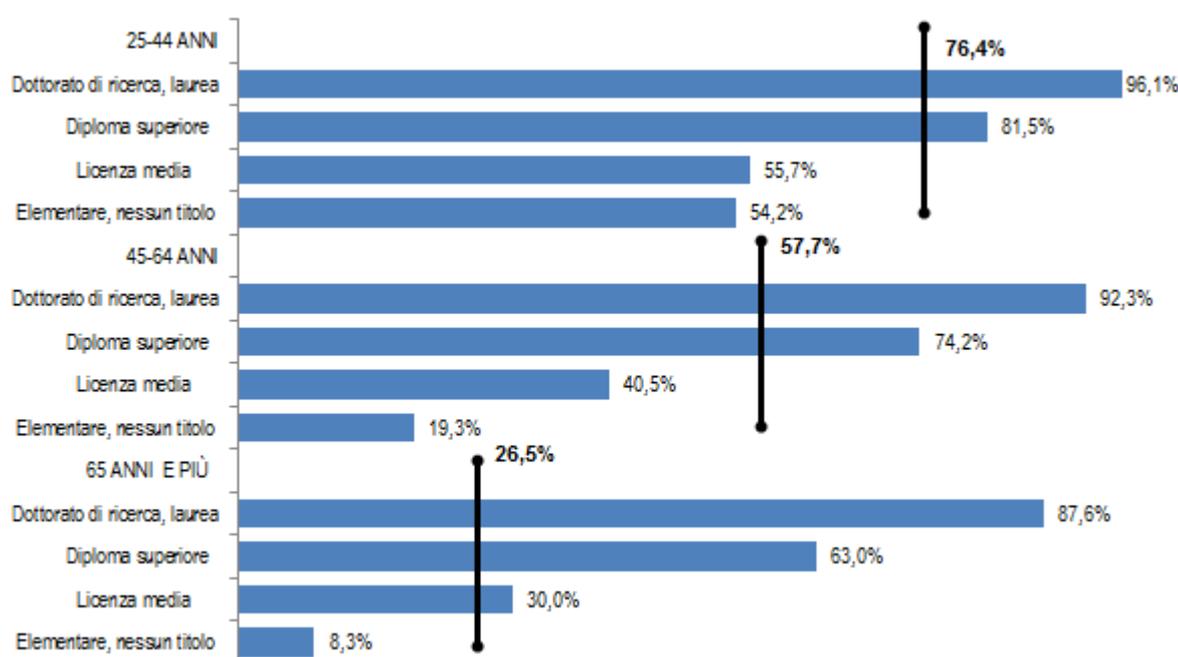
Conoscono una lingua straniera più spesso gli uomini (62,4%) delle donne (57,9%). Le differenze di genere, tuttavia, variano con l'età: fino ai 44 anni sono più le donne a conoscere le lingue straniere ma, a partire dai 45 anni, il trend si inverte a favore degli uomini. Tra le persone di 25-34 anni, infatti, parla almeno una lingua straniera l'82,4% delle donne rispetto al 78% degli uomini.

⁵ Rispetto al 2006, nel 2015 il quesito che ha rilevato la conoscenza di altre lingue, diverse dalla lingua madre, è stato ampliato introducendo sette modalità aggiuntive ("Italiano", "Cinese", "Romeno", "Arabo", "Russo", "Ucraino") che rimandano alle lingue straniere più diffuse, tenendo in considerazione le diversità linguistiche delle persone di origine straniera che vivono stabilmente in Italia.

Nella popolazione di 65 anni e più, invece, conosce almeno una lingua straniera il 32,9% degli uomini rispetto al 21,6% delle donne. Tra i bambini e i giovani da 6 a 24 anni le differenze di genere si annullano. Le differenze territoriali sono invece piuttosto marcate: le lingue straniere si conoscono di più nel Nord-ovest (66,2%) e nel Nord-est (65,7%) mentre al Sud e nelle Isole i valori sono nettamente inferiori (rispettivamente 50,6 e 51,5%).

Il titolo di studio ha un'influenza rilevante nella conoscenza delle lingue straniere tale da annullare in parte le differenze generazionali. Tra le persone di 25-44 anni laureate il 96,1% ne conosce almeno una, rispetto all'81,5% dei diplomati e al 55,7% delle persone con licenza media. La quota di persone che conoscono almeno una lingua straniera rimane molto elevata tra le persone laureate di 65 anni e più (87,6%) (Figura 6).

FIGURA 6. PERSONE DI 25 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO UNA O PIU' LINGUE STRANIERE PER CLASSE D'ETÀ E TITOLO DI STUDIO. Anno 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Con riferimento alle lingue straniere conosciute, il 48,1% della popolazione di 6 anni e più conosce l'inglese, il 29,5% il francese e l'11,1% lo spagnolo. L'italiano rappresenta la quarta lingua più parlata (8,4%), diversa dalla propria lingua madre, soprattutto nella popolazione di 25-34 anni e di 35-44 anni. Residuale, infine, la quota di quanti conoscono il tedesco (6,2%) o altre lingue (3,9%) (Prospetto 5).

A parità di lingua madre, la graduatoria delle lingue straniere conosciute rimane la medesima, con l'eccezione della lingua italiana, rilevata solo per le persone di lingua madre straniera che, come prevedibile, in questo sottogruppo rappresenta la lingua straniera più diffusa (87,2%); seguono l'inglese (47%), il francese (23,7%), lo spagnolo (10,3%) e il tedesco (6,7%).

Rispetto al 2006 aumenta la quota di persone che conoscono l'inglese (48,1 rispetto a 43,6% del 2006) e lo spagnolo (11,1 rispetto a 6,5%). Resta stabile la quota di chi conosce il francese (29,5%) o il tedesco (6,2%). La conoscenza dell'inglese aumenta in tutte le fasce di età, ad eccezione di quella dei bambini e giovani tra 6 e 24 anni, tra i quali rimane sostanzialmente stabile. Gli incrementi maggiori si registrano tra i 55-64enni (dal 23,5 del 2006 al 34,6% del 2015) e tra i 45-54enni (dal 37,4 al 47,5%). La conoscenza dello spagnolo aumenta soprattutto tra giovani e giovanissimi: dal 6,9% al 17,7% tra i 6-24enni e dal 9,9% al 18,1% tra i 25-34enni. Tale incremento tra i più giovani verosimilmente è dovuto alla presenza, già da diversi anni, dell'insegnamento della lingua spagnola nei programmi scolastici della scuola dell'obbligo.

L'inglese privilegiato per lo studio, l'italiano per il lavoro, le altre lingue nel tempo libero

L'inglese si conferma la lingua straniera privilegiata per lo studio (45,4%) ma, rispetto al passato, aumenta la quota di quanti lo utilizzano nel tempo libero (49,6% rispetto al 38,3% del 2006) e per lavorare (35% rispetto al 27,7% del 2006). Il francese continua ad essere utilizzato prevalentemente nel tempo libero (33%, dato stabile rispetto al 2006). Lo spagnolo, il tedesco o altre lingue vengono usate prevalentemente nel tempo libero e per comunicare con amici e parenti (rispettivamente 55,7% e 55,6%), anche se almeno una persona su quattro le usa per studio o lavoro (Prospetto 6). L'italiano, che è la lingua di adozione della popolazione straniera che vive in Italia, è più usato delle altre lingue in tutti gli ambiti della vita quotidiana: lavoro (63,5%), tempo libero (90,8%) e rapporti con amici e parenti (89,2%).

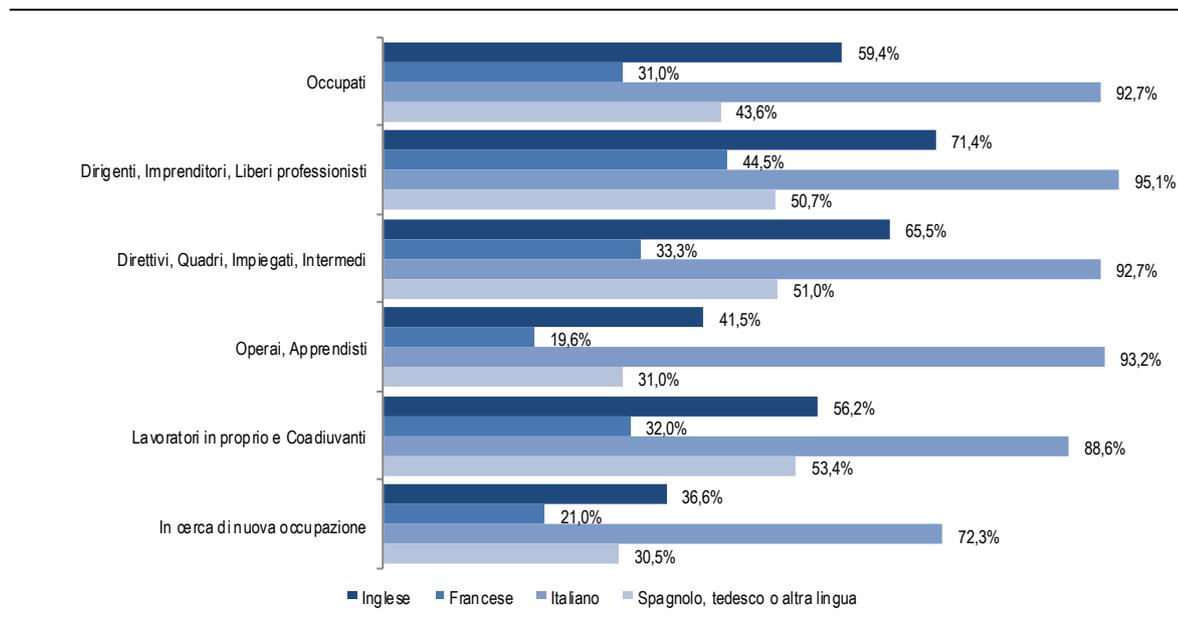
Le persone di lingua madre straniera usano l'italiano sul lavoro, indifferentemente dall'età, con percentuali che superano il 75% anche tra i 55-64enni. L'inglese è più usato invece dalle persone nel pieno dell'età lavorativa, soprattutto dai 45-54enni (52,9%). Ricorrono allo spagnolo o alle altre lingue per lavoro prevalentemente i giovani 25-34enni (39,8%).

PROSPETTO 6. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO UNA O PIÙ LINGUE STRANIERE PER TIPO DI LINGUA CONOSCIUTA, CONTESTO DI UTILIZZO, SESSO E CLASSI DI ETÀ. Anno 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche che conoscono una o più lingue straniere)

CLASSI D'ETÀ	Inglese (a)			Francese (b)				Italiano (c)				Spagnolo, tedesco o altra lingua (d)				
	Studiare:	Lavorare	Nel tempo libero	Con amici, parenti	Studiare	Lavorare	Nel tempo libero	Con amici, parenti	Studiare	Lavorare	Nel tempo libero	Con amici, parenti	Studiare	Lavorare	Nel tempo libero	Con amici, parenti
MASCHI																
6-24	84,5	9,2	40,9	30,5	72,1	10,1	33,3	30,6	81,0	26,0	92,1	91,0	43,9	12,2	57,3	69,1
25-34	34,6	51,3	58,3	36,7	17,1	29,1	36,2	33,7	35,7	92,2	95,7	90,5	28,2	36,9	67,8	61,5
35-44	23,9	56,5	52,8	28,3	9,1	27,0	32,5	20,8	19,9	89,3	89,9	87,8	13,4	42,7	57,7	54,8
45-54	23,3	60,9	55,2	27,1	8,7	32,0	37,5	21,3	21,7	87,1	86,8	85,4	11,5	43,3	54,4	53,6
55-64	20,5	50,3	52,7	29,2	8,0	22,2	34,1	24,5	20,3	90,0	91,5	86,7	12,3	36,2	45,5	45,0
65 e più	19,0	21,8	55,4	33,1	6,3	7,7	31,2	25,5	9,3	29,5	70,2	77,7	7,5	10,8	41,6	40,3
Totale	44,7	38,4	50,4	30,7	14,6	20,7	33,9	24,8	38,9	72,2	90,9	88,5	20,0	27,2	53,1	53,9
FEMMINE																
6-24	85,3	9,2	44,0	33,9	76,7	9,1	31,7	23,4	82,3	21,4	92,1	90,4	60,2	9,1	53,8	56,9
25-34	41,0	45,9	56,7	36,3	26,6	33,2	47,3	28,3	33,1	64,7	91,6	92,3	22,2	42,2	66,5	64,7
35-44	26,3	44,6	48,4	27,8	13,5	20,7	33,8	24,5	27,7	68,6	91,0	91,7	14,0	36,3	69,0	64,0
45-54	22,5	44,0	48,4	28,1	11,1	19,8	29,8	24,4	22,0	72,3	90,8	86,7	13,1	30,3	60,0	61,5
55-64	18,2	38,0	49,6	25,6	9,4	14,2	29,2	20,3	21,3	66,4	91,0	89,3	8,0	22,0	55,6	47,2
65 e più	11,8	7,8	49,7	35,1	6,1	6,2	29,6	23,9	18,4	29,6	82,9	83,8	5,5	6,9	45,4	43,8
Totale	46,2	31,1	48,7	31,5	17,7	16,2	32,2	23,8	38,2	55,8	90,8	89,8	27,1	23,0	58,4	57,3
MASCHI E FEMMINE																
6-24	84,9	9,2	42,4	32,1	74,6	9,6	32,4	26,7	81,6	23,7	92,1	90,7	53,2	10,4	55,3	62,1
25-34	37,7	48,7	57,5	36,5	22,8	31,5	42,9	30,5	34,3	78,1	93,6	91,4	25,0	39,8	67,1	63,2
35-44	25,0	50,7	50,7	28,1	11,7	23,3	33,3	23,0	23,8	79,1	90,5	89,7	13,7	39,4	63,5	59,6
45-54	22,9	52,9	52,0	27,6	10,0	25,2	33,2	23,0	21,9	78,8	89,0	86,1	12,3	36,8	57,2	57,5
55-64	19,4	44,6	51,2	27,6	8,7	18,3	31,7	22,4	20,9	75,4	91,2	88,3	10,3	29,8	50,0	46,0
65 e più	16,1	16,3	53,1	33,9	6,2	6,9	30,4	24,6	15,9	29,6	79,4	82,1	6,9	9,5	42,9	41,5
Totale	45,4	35,0	49,6	31,1	16,3	18,2	33,0	24,2	38,5	63,5	90,8	89,2	23,5	25,1	55,7	55,6

L'inglese e il francese vengono utilizzate sul lavoro prevalentemente da dirigenti, imprenditori e liberi professionisti e occupati in posizioni direttive e impiegate; l'italiano per lo più da operai e apprendisti (Figura 7).

FIGURA 7. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO UNA O PIÙ LINGUE STRANIERE E L'HANNO UTILIZZATA PER LAVORARE NEGLI ULTIMI 12 MESI PER CONDIZIONE PROFESSIONALE. Anno 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche che conoscono una o più lingue straniere)



Ancora bassi, ma in miglioramento, i livelli di conoscenza delle lingue straniere

Il livello di conoscenza delle lingue straniere continua ad essere abbastanza modesto, anche se in miglioramento rispetto al passato. Considerando la lingua conosciuta meglio, l'11,9% delle persone che parlano una o più lingue straniere ritiene di avere un livello di competenza ottimo (era il 7,6% nel 2006), il 29% un livello buono (24,3% del 2006), il 35,6% appena sufficiente (37,7% nel 2006) e il 23,5% scarso (30,4% del 2006).

Più spesso le donne, rispetto agli uomini, dichiarano un livello di competenza buono o ottimo (43,4% contro 38,4%) (Prospetto 7).

Sulle competenze pesano anche i livelli di istruzione: tra gli over 25 laureati o con titoli superiori, la quota di persone con un livello di competenza buono o ottimo è del 61,2%, rispetto al 36,2% dei coetanei diplomati e al 25,8% di quelli che hanno appena la licenza media.

Considerando l'inglese (la lingua straniera più parlata), la quota di persone che ha una conoscenza ottima è residuale (7,2% contro 5,7% del 2006) mentre è più alta quella di chi dichiara un livello di conoscenza buono (27% contro 23,6% del 2006) o appena sufficiente (28,1% contro 30% del 2006).

La conoscenza dell'inglese non è uniforme sul territorio nazionale: è più spesso buona o ottima tra i residenti del Nord e del Centro (più del 35%), mentre al Sud e nelle Isole si scende rispettivamente al 28 e al 27%. Le regioni dove sono più alte le percentuali di scarsa conoscenza sono le Marche (34,8%), la Sardegna (32,9%), la Campania (32,5%), la Sicilia (32,4%) e la Calabria (32,3%).

PROSPETTO 7. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ PER TIPO DI LINGUA STRANIERA CONOSCIUTA, LIVELLO DI CONOSCENZA, SESSO E CLASSI D'ETÀ. Anni 2006, 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CLASSI D'ETÀ	2006				2015			
	Livello di conoscenza della lingua meglio conosciuta (a)				Livello di conoscenza della lingua meglio conosciuta (a)			
	Scarsa	Sufficiente	Buona	Ottima	Scarsa	Sufficiente	Buona	Ottima
MASCHI								
6-24	27,9	41,9	25,3	4,9	21,0	37,5	30,3	11,1
25-34	26	39,9	26,3	7,8	16,3	33,4	34,5	15,7
35-44	33,1	36,2	22,9	7,8	22,2	38,7	29,5	9,6
45-54	36,3	36,5	20,4	6,8	28,1	36,5	27,2	8,2
55-64	38,2	35	20,2	6,6	31,7	38,9	21,6	7,9
65 e più	40	34,1	18,4	7,5	35,5	37,3	19,8	7,4
Totale	31,9	38,2	23,2	6,7	24,5	37,1	28,1	10,3
FEMMINE								
6-24	22,7	36,2	32,9	8,2	17,9	30,8	35,8	15,4
25-34	21,5	38,7	29,2	10,5	14,8	29,3	38,8	17,1
35-44	30,2	38,8	22,9	8,1	18,7	38,0	29,0	14,3
45-54	38	37,2	18,2	6,6	26,2	36,2	26,7	10,9
55-64	39,7	34,1	17,8	8,4	32,9	37,8	19,7	9,7
65 e più	38,8	35	16,8	9,4	35,7	35,7	18,8	9,8
Totale	28,8	37,2	25,5	8,5	22,4	34,2	29,9	13,5
MASCHI E FEMMINE								
6-24	25,3	39,1	29,1	6,6	19,5	34,2	33,0	13,2
25-34	23,6	39,3	27,9	9,2	15,5	31,3	36,7	16,5
35-44	31,7	37,5	22,9	7,9	20,4	38,3	29,3	12,0
45-54	37,1	36,8	19,3	6,7	27,1	36,3	26,9	9,6
55-64	38,9	34,6	19,1	7,4	32,3	38,3	20,7	8,8
65 e più	39,5	34,5	17,7	8,3	35,6	36,6	19,3	8,5
Totale	30,4	37,7	24,3	7,6	23,5	35,6	29,0	11,9

(a) Per 100 persone di 6 anni e più che conoscono almeno una lingua straniera

Migliorano le competenze, soprattutto la capacità di conversare

Come nel 2006, nel 2015 le competenze più elevate si osservano nella capacità di lettura: il 41,8% riporta di avere buone o ottime capacità a leggere nella lingua straniera meglio conosciuta (33,3% del 2006). Altrettanto elevata la quota di chi ritiene di avere buone o ottime competenze nell'ascolto (37,8%), in miglioramento rispetto al passato (29,3% nel 2006).

Per la capacità di conversazione e di scrittura i livelli di competenze sono più bassi ma, anche in questo caso, in netto miglioramento rispetto al passato. Un terzo delle persone che conoscono una o più lingue straniere dichiarano di avere capacità buone o ottime nel tenere una conversazione o nello scrivere nella lingua straniera che conoscono meglio (Prospetto 8). Rispetto al 2006 migliora soprattutto la capacità di conversazione (nel 2006 era il 23,8% a dichiarare lo stesso livello di competenze nella conversazione e il 25,9% nella scrittura).

Le donne presentano mediamente livelli di competenza superiori a quelli degli uomini per tutte le abilità indagate. Lo scarto maggiore si osserva nella capacità di scrittura (il 37,1% di donne, scrive bene o ottimamente nella lingua straniera che conosce meglio, rispetto al 30,1% degli uomini). Le competenze diminuiscono al crescere dell'età per tutte le abilità osservate e i livelli più alti si osservano tra le persone di 25-34 anni.

PROSPETTO 8. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO UNA O PIÙ LINGUE STRANIERE PER TIPO DI ABILITÀ NELLA LINGUA STRANIERA MEGLIO CONOSCIUTA, SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche che conoscono una o più lingue straniere)

	Comprensione quando legge					Comprensione quando ascolta				
	Nulla	Scarsa	Sufficiente	Buona	Ottima	Nulla	Scarsa	Sufficiente	Buona	Ottima
SESSO										
Maschi	2,1	21,3	35,3	26,7	12,3	1,4	24,9	35,9	24,6	10,9
Femmine	1,8	19,1	32,8	29,7	15,0	1,3	23,3	33,5	26,7	13,5
CLASSE D'ETÀ'										
6-24	1,9	17,5	33,6	31,5	13,9	1,4	21,0	33,6	29,5	12,8
25-34	1,1	13,2	29,9	34,4	19,7	0,7	16,2	32,4	32,0	17,1
35-44	1,6	17,2	36,5	28,8	14,1	1,2	21,5	37,2	25,5	12,7
45-54	1,8	23,2	34,6	26,7	11,9	1,5	27,4	35,1	24,0	10,2
55-64	2,4	26,7	37,4	21,1	9,8	1,6	33,4	34,6	18,7	9,1
65 e più	4,1	31,1	32,5	19,6	9,6	1,7	33,5	36,0	16,8	8,9
Totale	2,0	20,2	34,1	28,2	13,6	1,3	24,1	34,7	25,7	12,2

	Capacità di tenere una conversazione					Capacità di scrittura				
	Nulla	Scarsa	Sufficiente	Buona	Ottima	Nulla	Scarsa	Sufficiente	Buona	Ottima
SESSO										
Maschi	7,5	28,3	31,3	20,5	10,0	7,2	27,9	32,3	21,0	9,1
Femmine	7,5	27,6	28,5	22,3	12,4	6,0	25,3	29,7	25,2	11,9
CLASSE D'ETÀ'										
6-24	6,9	24,5	30,9	24,9	11,0	3,8	21,5	33,4	28,7	10,8
25-34	3,4	21,7	30,1	27,0	16,1	3,4	19,7	31,2	28,5	15,4
35-44	6,0	27,2	31,6	21,3	12,0	5,4	25,9	32,2	23,5	11,1
45-54	8,5	31,0	29,0	19,7	9,8	7,7	30,3	30,6	20,7	8,8
55-64	11,5	34,1	28,0	15,6	8,2	10,4	35,8	28,6	15,3	7,4
65 e più	12,0	36,1	27,2	13,1	8,3	15,4	35,5	25,8	13,0	7,2
Totale	7,5	28,0	29,9	21,4	11,2	6,6	26,6	31,0	23,1	10,5

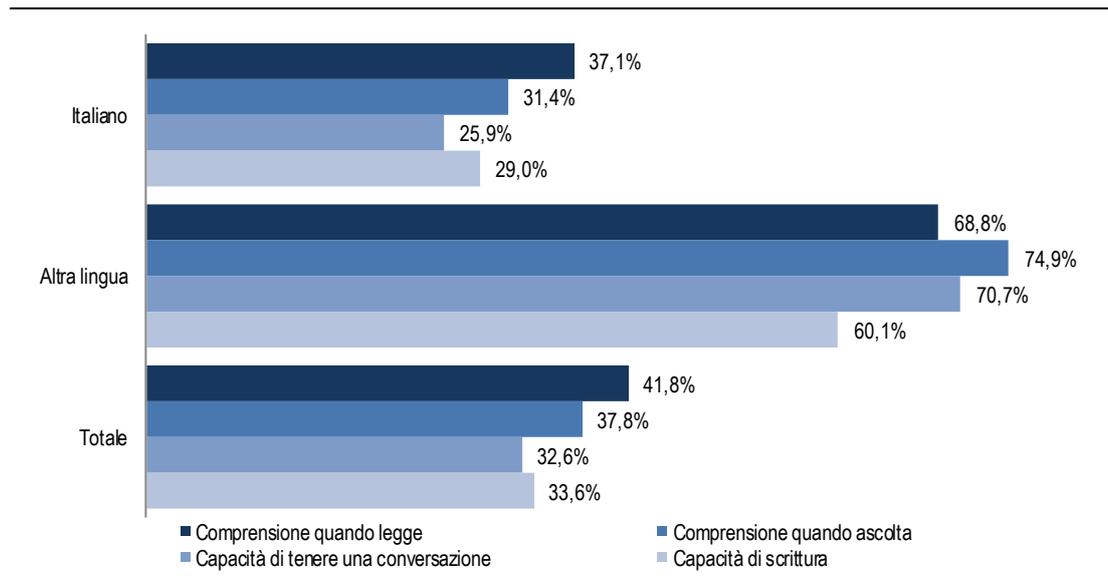
Differenti livelli di competenze per le diverse abilità linguistiche si osservano a parità di lingua madre. Tra le persone di lingua madre straniera, tra le quali l'italiano è la lingua straniera più parlata, i livelli di competenze dichiarati nella lingua straniera meglio conosciuta sono mediamente più elevati per tutte le abilità linguistiche considerate (livelli di competenze buoni o ottimi superiori al 60%), soprattutto per le capacità di ascolto (74,9%) e di conversazione (70,7%), abilità che più facilmente si acquisiscono nella quotidianità. Per le persone di lingua madre italiana, invece, tra le quali l'inglese è la lingua straniera più diffusa, le competenze per cui è più alto il livello di *performance* dichiarato sono la lettura (37,1%) e l'ascolto (31,4%), abilità linguistiche che si possono sviluppare meglio attraverso lo studio, il lavoro o le attività del tempo libero (Figura 8).

Il titolo di studio posseduto è associato ai livelli di competenza percepiti per tutte le abilità esaminate. Tra i laureati o con titolo superiore di 25 anni e più, il 66% ha una buona lettura nella lingua straniera che conosce meglio, a fronte del 38% dei diplomati e del 28% delle persone con licenza elementare o nessun titolo. Analogamente, una quota maggiore di laureati (o con titoli superiori) ha una buona o ottima conversazione (47,8%), in confronto ai diplomati (28%) e alle persone con al massimo la licenza elementare (31,5%).

Il divario di competenze tra istruiti e meno istruiti è più elevato nella capacità di scrittura (il 52,9% dei laureati di 25 anni e più ha buone o ottime capacità di scrittura a fronte del 19,8% dei coetanei con al massimo la licenza elementare).

Inoltre, le differenze tra istruiti e meno istruiti sono più elevate tra le persone di lingua madre italiana rispetto a quelle di madrelingua straniera.

FIGURA 8. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO UNA O PIÙ LINGUE STRANIERE PER TIPO DI ABILITÀ NELLA LINGUA STRANIERA MEGLIO CONOSCIUTA, LIVELLO DI CONOSCENZA (BUONO/OTTIMO) E LINGUA MADRE. Anno 2015 (Per 100 persone di 6 anni e più che conoscono una o più lingue straniere)



Entrando nel merito delle abilità linguistiche possedute, si conferma nel 2015 un livello di conoscenza piuttosto elementare: la maggior parte delle persone che conoscono una o più lingue straniere ha dichiarato di essere in grado soltanto di comprendere ed usare espressioni comuni e di utilizzare la lingua straniera in situazioni quotidiane (48,9%) (Prospetto 9). Il 26,4%, invece, comprende le linee generali di un discorso ed è in grado di produrre un semplice testo e comunicare in modo fluente. Soltanto il 13,9% comprende un'ampia gamma di testi, anche impegnativi, e utilizza la lingua straniera con piena padronanza. Rispetto al passato si registra comunque un aumento delle competenze più avanzate (9,1% nel 2006).

Scuola e soggiorni studio principali modalità per apprendere le lingue straniere

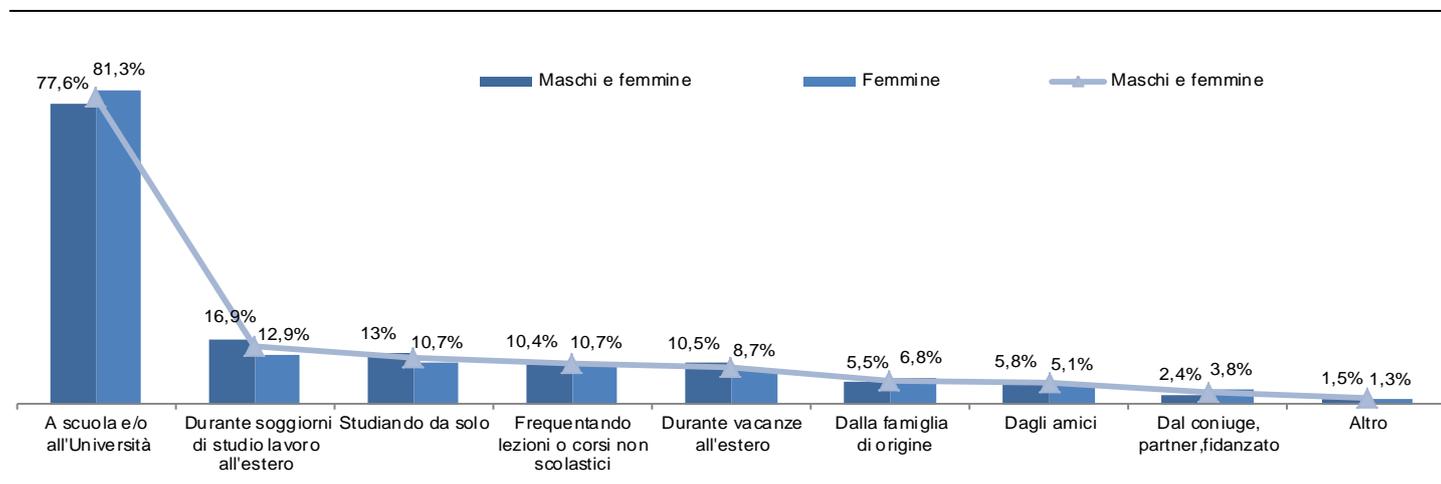
La scuola è il principale canale di apprendimento delle lingue straniere (79,4%), seguono i soggiorni di studio e lavoro all'estero (14,9%), l'apprendimento da autodidatta tramite libri, dispense, CD, DVD, ecc. (11,8%), la frequentazione di corsi e lezioni non scolastici (10,5%) e le vacanze all'estero (9,6%). Minore la quota di persone che dichiarano di aver appreso la lingua straniera che conoscono meglio mediante canali informali, come la famiglia di origine, gli amici, il/la coniuge, il/la fidanzato/a o partner (Figura 9).

Si rilevano significative differenze di genere, con livelli più elevati tra le donne per l'apprendimento a scuola e all'università (81,3% contro 77,6%), tramite la famiglia di origine e il partner (rispettivamente 6,8% e 3,8% contro 5,5% e 2,4%); il vantaggio è invece maschile se si considera lo studio durante soggiorni di studio o di lavoro e vacanze all'estero (16,9% e 10,5% per gli uomini, 12,9% e 8,7% per le donne) e lo studio da autodidatta (16,9% uomini, 12,9% donne).

PROSPETTO 9. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO UNA O PIÙ LINGUE STRANIERE PER GIUDIZIO COMPLESSIVO SUL LIVELLO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA STRANIERA MEGLIO CONOSCIUTA, SESSO E CLASSI DI ETÀ. Anno 2015 (per 100 persone dello stesso sesso e classe di età che conoscono una o più lingue straniere)

CLASSI D'ETÀ	Comprendo ed uso le espressioni più comuni e so usare la lingua straniera in semplici situazioni	Comprendo le linee generali di un discorso, so produrre un semplice testo e comunicare in modo abbastanza scorrevole	Comprendo un'ampia gamma di testi anche impegnativi e utilizzo la lingua straniera con piena padronanza	Non so	Non indicato	Totale
MASCHI						
6-24	47,6	27,7	12,4	10,7	1,7	100
25-34	45,4	31,0	16,6	5,1	1,9	100
35-44	48,4	28,2	12,8	8,5	2,1	100
45-54	52,2	24,2	13,3	8,1	2,2	100
55-64	53,7	22,0	10,3	10,6	3,4	100
65 e più	57,9	19,8	7,9	11,0	3,4	100
Totale	50,0	26,2	12,5	9,0	2,3	100
FEMMINE						
6-24	42,7	30,7	15,6	9,5	1,5	100
25-34	40,6	31,3	22,1	4,8	1,2	100
35-44	48,4	26,2	16,3	7,5	1,5	100
45-54	52,4	24,3	13,4	7,9	1,9	100
55-64	55,8	20,7	11,1	10,8	1,7	100
65 e più	54,8	20,3	8,9	13,4	2,7	100
Totale	47,8	26,7	15,3	8,6	1,7	100
MASCHI E FEMMINE						
6-24	45,2	29,2	13,9	10,1	1,6	100
25-34	42,9	31,2	19,4	4,9	1,6	100
35-44	48,4	27,2	14,6	8,0	1,8	100
45-54	52,3	24,2	13,3	8,0	2,1	100
55-64	54,7	21,4	10,7	10,7	2,6	100
65 e più	56,5	20,0	8,4	12,1	3,1	100
Totale	48,9	26,4	13,9	8,8	2,0	100

FIGURA 9. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO UNA O PIÙ LINGUE STRANIERE PER MODALITÀ DI APPRENDIMENTO DELLA LINGUA STRANIERA MEGLIO CONOSCIUTA E SESSO. Anno 2015 (per 100 persone di 6 anni e più che conoscono una o più lingue straniere)



Rispetto al 2006, diminuisce la quota di chi dichiara la scuola e l'università come canale preferenziale di apprendimento della lingua straniera più conosciuta (nel 2006 85,8%) e rimane stabile la quota di chi l'ha appresa grazie a lezioni o corsi non scolastici. Aumenta invece in misura significativa la quota di chi l'ha imparata nei contesti familiari e amicali (famiglia di origine, coniuge, partner, amici) e soprattutto studiando da autodidatta (7,9% nel 2006, 11,8% nel 2015).

Dal punto di vista dell'età, il ricorso a lezioni private, soggiorni di studio o di lavoro all'estero e vacanze all'estero è più elevato a partire dai 25 anni. Fino a 24 anni, invece, è la scuola a rappresentare il canale quasi esclusivo di insegnamento delle lingue straniere (91,2%).

Oltre alla scuola, i soggiorni di studio e lavoro all'estero, l'apprendimento durante le vacanze all'estero e le lezioni o corsi non scolastici sono più diffusi nel Nord-ovest, nel Nord-est e nel Centro rispetto alle altre zone del paese.

Considerando l'ampiezza demografica del comune di residenza, nei Comuni centro dell'area metropolitana e nei Grandi comuni con più di 50 mila abitanti è più frequente l'apprendimento mediante corsi extrascolastici (verosimilmente per la maggiore accessibilità in contesti urbani più grandi). In questi comuni è più elevato anche il ricorso a soggiorni di studio, lavoro o vacanze all'estero (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE CONOSCONO UNA O PIÙ LINGUE STRANIERE PER MODALITÀ CON CUI HANNO APPRESO LA LINGUA MEGLIO CONOSCIUTA, ETÀ, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2015 (per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche che conoscono una o più lingue straniere)

	Dalla famiglia di origine	Dagli amici	Dal coniuge, partner, fidanzato	A scuola e/o Università	Frequentando lezioni o corsi non scolastici	Studiando da solo	Durante soggiorni di studio lavoro all'estero	Durante vacanze all'estero	Altro
CLASSE D'ETÀ									
6-24	8,7	4,9	0,7	91,2	6,3	10,3	7,6	6,8	0,3
25-44	5,7	6,4	4,0	77,6	12,4	13,9	17,6	10,8	1,6
45 anni e più	4,9	4,9	4,0	73,2	11,7	11,1	17,3	10,5	2,1
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									
Italia Nord-occidentale	5,8	5,3	3,3	80,4	10,9	12,0	15,8	12,3	1,2
Italia Nord-orientale	7,5	6,4	3,5	78,1	11,6	11,8	17,4	8,9	2,2
Italia Centrale	6,6	6,2	3,9	76,5	12,3	13,1	16,4	9,9	1,9
Italia Meridionale	5,3	4,4	2,3	80,8	8,0	10,1	11,0	7,0	0,6
Italia Insulare	5,1	4,1	1,7	82,8	8,4	12,5	11,8	7,8	1,1
TIPO DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	6,2	5,6	3,7	78,6	15,0	13,3	19,0	15,4	2,0
Periferia dell'area metropolitana	5,4	4,0	2,2	81,5	11,5	9,5	14,7	8,5	0,8
Fino a 2.000 abitanti	6,9	6,0	2,1	80,6	7,8	11,9	13,1	7,5	1,7
Da 2.001 a 10.000 abitanti	6,9	5,5	3,2	79,0	8,4	11,3	14,0	7,4	1,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	6,0	5,5	3,2	78,6	8,8	12,1	13,4	8,4	1,5
50.001 abitanti e più	5,7	6,0	3,4	80,2	12,2	12,4	15,4	10,6	0,8
TOTALE	6,2	5,4	3,1	79,4	10,5	11,8	14,9	9,6	1,4

Nota metodologica: Indagine i Cittadini e il Tempo libero

Obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'indagine "I Cittadini e il Tempo Libero" (CTL) fa parte di un sistema integrato di indagini sociali (Indagini Multiscopo sulle Famiglie). L'indagine ha permesso nel tempo di descrivere in modo sistematico un campo complesso e differenziato qual è quello del tempo libero e dei rapporti che sussistono tra questo e la partecipazione culturale.

La rilevazione si concentra a rilevare gli atteggiamenti e i comportamenti della popolazione riconducibili alla sfera del tempo libero, con particolare riguardo all'insieme di comportamenti e di attività legate alla partecipazione culturale, alla pratica sportiva e alle attività più direttamente legate alla sfera del sé e dell'autorealizzazione. I temi oggetto dell'indagine vengono analizzati sia sotto gli aspetti più tradizionali sia sotto quelli emergenti, dando ampio spazio ad approfondimenti nelle varie sezioni dei questionari. Si va dalla fruizione della televisione e della radio alle letture, dall'uso di internet e delle nuove tecnologie agli aspetti legati alla fruizione di spettacoli dal vivo (concerti, spettacoli teatrali, manifestazioni sportive). L'indagine permette di capire i profondi cambiamenti che stanno avvenendo nella nostra società relativamente al tempo libero, contestualizzato rispetto al più ampio tessuto della vita quotidiana. L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico (<http://www.sistan.it/index.php?id=52>).

Cadenza e periodo di rilevazione

La rilevazione, di tipo campionario, è stata svolta per la prima volta nel 1995 e le rilevazioni successive sono state condotte con cadenza periodica pluriennale.

L'indagine, nella sua prima edizione era denominata "Tempo libero e cultura". Le edizioni successive, con la nuova denominazione "I cittadini e il tempo libero", sono state effettuate nel 2000, nel 2006 e nel 2015.

Popolazione di riferimento

L'indagine è condotta su tutti i componenti di un campione di circa 24.000 famiglie, estratte dai registri anagrafici comunali e distribuite in circa 850 comuni italiani di diversa ampiezza demografica, attraverso un disegno di campionamento a due stadi.

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Strategie e strumenti di rilevazione

Fino alla rilevazione condotta nel 2006 l'indagine è stata svolta con tecnica PAPI (paper and pencil interview), tramite l'uso di più modelli di rilevazione: un modello di rilevazione somministrato tramite intervista diretta con l'ausilio di un intervistatore; uno o più modelli⁶ somministrati per autocompilazione.

Nel 2015, per la realizzazione della quarta wave dell'indagine, è stata introdotta una importante innovazione che ha riguardato la tecnica di raccolta dati. Tale novità è consistita nell'adozione della tecnica mista sequenziale CAWI/PAPI. Si tratta della prima esperienza di applicazione di mixed-mode CAWI/PAPI nelle Indagini Multiscopo sulle Famiglie.

⁶ Di numero variabile a seconda dell'edizione di indagine. Ad esempio nel 2006 i modelli per autocompilazione erano due: un modello destinato alle persone di 3 anni e più che approfondiva i diversi aspetti legati alle abitudini nel tempo libero; un modello destinato alle persone di 18 anni e più che approfondiva invece alcuni aspetti riguardanti la formazione scolastica e professionale; nel 2015 è stato utilizzato un solo modello per autocompilazione.

Le famiglie sono state in prima battuta invitate a partecipare alla rilevazione rispondendo alle domande presenti nei modelli di rilevazione tramite web (CAWI). Successivamente, alle famiglie che non avevano partecipato all'indagine via web, è stata data la possibilità di essere intervistate tramite tecnica PAPI, con l'ausilio di un rilevatore comunale che ha provveduto a somministrare uno dei due modelli di rilevazione per intervista diretta, mentre l'altro modello è stato consegnato a ciascun componente delle famiglie che ha provveduto a compilarlo personalmente.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità proxy, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

I domini di studio (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

A1, Comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A2, comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B2, comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Il disegno di campionamento è di tipo complesso e si avvale di due differenti schemi di campionamento.

I comuni sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente, all'interno di aree ottenute dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra:

- l'insieme dei comuni Auto-rappresentativi (Ar) costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;

- l'insieme dei comuni Non auto-rappresentativi (Nar) costituito dai rimanenti comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei comuni Ar, ogni comune è considerato come uno strato a sé stante e viene adottato un disegno noto con il nome di campionamento a grappoli. Le unità primarie di campionamento sono rappresentate dalle famiglie anagrafiche, estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione, dalle liste anagrafiche.

Nell'ambito dei comuni Nar viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie. In questo caso, i comuni costituiscono le unità primarie, le famiglie anagrafiche le unità secondarie. I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza reimmissione, mentre le famiglie vengono estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione dalle liste anagrafiche.

Per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui o stime di totali di variabili quantitative. Sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta sé stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

La procedura che consente di costruire i pesi finali da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata nelle seguenti fasi.

- 1) si calcolano i pesi diretti come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;
- 2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta del comune cui ciascuna unità appartiene;
- 3) si ottengono i pesi base, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;
- 4) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti delle variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;
- 5) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 4.

I fattori correttivi del passo 4 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli).

Per tener conto della tecnica mista CAWI/PAPI adottata nel 2015, date le possibili conseguenze che questa può avere sulla rappresentatività del campione e sulla correttezza delle stime, in fase di calcolo dei pesi di riporto all'universo è stato utilizzato un fattore correttivo dell'effetto di autoselezione dei rispondenti alla tecnica CAWI, che permette di aggiustare le distribuzioni campionarie dei rispondenti al PAPI e al CAWI. Tale correttore è stato applicato ai pesi base prima del passo 4 di calibrazione.

Valutazione del livello di precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nei prospetti B e C sono riportati gli errori relativi associati a determinati livelli di stima puntuale distinti per i vari domini di studio. Nel prospetto B ci sono gli errori relativi riferiti alle stime delle famiglie, mentre nel prospetto C quelli per le stime delle persone.

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, data una stima puntuale, nei prospetti B (famiglie) o C (persone) si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Nel prospetto A sono illustrate le modalità di calcolo per la costruzione dell'intervallo di confidenza delle stime puntuali riferite al numero di famiglie che in Lombardia dichiarano "adeguate" le proprie risorse economiche e al numero di persone di 6 anni e più che in Puglia parlano solo o prevalentemente dialetto in famiglia.

PROSPETTO A. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Famiglie in Lombardia che dichiarano "adeguate" le proprie risorse economiche	Persone di 6 anni e più che in Puglia parlano solo o prevalentemente dialetto in famiglia
Stima puntuale:	2.691.000	613.000
Errore relativo (CV)	$3,4/100=0,034$	$4,5/100=0,045$
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(2.691.000*0,034)*1,96 = 179.328$	$(613.000*0,045)*1,96 = 54.067$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$2.691.000-179.328=2.511.672$	$613.000-54.067=558.933$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$2.691.000+179.328=2.870.328$	$613.000+54.067=667.067$

PROSPETTO B. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2015

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	37,4	36,2	36,7	30,8	34,0	30,6	27,8	30,3	37,3	32,9	23,6	30,8	31,5	30,0
30.000	29,9	29,0	29,5	24,7	27,2	24,5	22,5	24,4	29,8	26,8	19,5	24,9	25,5	24,1
40.000	25,4	24,8	25,3	21,1	23,2	21,0	19,3	21,0	25,4	23,2	17,1	21,3	21,9	20,6
50.000	22,5	22,0	22,5	18,7	20,5	18,6	17,2	18,6	22,4	20,7	15,4	18,9	19,5	18,2
60.000	20,3	19,9	20,4	16,9	18,6	16,9	15,6	16,9	20,2	18,9	14,1	17,2	17,7	16,5
70.000	18,6	18,3	18,8	15,6	17,1	15,5	14,4	15,6	18,6	17,5	13,2	15,8	16,3	15,2
80.000	17,3	17,0	17,5	14,5	15,9	14,4	13,4	14,5	17,3	16,3	12,4	14,7	15,2	14,1
90.000	16,2	16,0	16,5	13,6	14,9	13,5	12,6	13,6	16,2	15,4	11,7	13,9	14,3	13,2
100.000	15,3	15,1	15,6	12,8	14,0	12,8	11,9	12,9	15,2	14,6	11,1	13,1	13,5	12,5
200.000	10,4	10,3	10,8	8,8	9,6	8,8	8,3	8,9	10,4	10,3	8,1	9,1	9,4	8,6
300.000	8,3	8,3	8,7	7,1	7,7	7,1	6,7	7,2	8,3	8,4	6,7	7,3	7,6	6,9
400.000	7,1	7,1	7,4	6,0	6,6	6,0	5,7	6,1	7,1	7,2	5,9	6,3	6,5	5,9
500.000	6,3	6,3	6,6	5,4	5,8	5,4	5,1	5,5	6,2	6,5	5,3	5,6	5,8	5,2
750.000	5,0	5,0	5,3	4,3	4,6	4,3	4,1	4,4	5,0	5,3	4,4	4,5	4,7	4,2
1.000.000	4,3	4,3	4,6	3,7	4,0	3,7	3,5	3,8	4,2	4,6	3,8	3,8	4,0	3,6
2.000.000	2,9	3,0	3,2	2,5	2,7	2,5	2,5	2,6	2,9	3,2	2,8	2,7	2,8	2,5
3.000.000	2,3	2,4	2,5	2,0	2,2	2,0	2,0	2,1	2,3	2,6	-	2,1	2,2	2,0
4.000.000	2,0	2,0	2,2	1,7	1,8	1,7	1,7	-	2,0	-	-	1,8	1,9	1,7
5.000.000	1,7	1,8	1,9	1,5	1,6	1,5	1,5	-	-	-	-	1,6	1,7	1,5
7.500.000	1,4	1,4	1,6	-	-	1,2	1,2	-	-	-	-	1,3	1,4	-
10.000.000	1,2	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.000.000	0,9	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	30,0	7,0	21,7	41,7	14,3	13,7	13,4	32,0	19,7	31,8	28,5	16,7
30.000	23,9	5,6	17,4	33,4	11,4	10,9	10,7	25,7	15,7	25,4	22,8	13,4
40.000	20,3	4,8	14,9	28,6	9,8	9,2	9,1	21,9	13,4	21,7	19,4	11,5
50.000	17,8	4,3	13,2	25,3	8,6	8,1	8,1	19,4	11,8	19,1	17,1	10,2
60.000	16,1	3,9	12,0	22,9	7,8	7,3	7,3	17,6	10,7	17,3	15,5	9,2
70.000	14,7	-	11,0	21,1	7,2	6,7	6,7	16,2	9,8	15,9	14,2	8,5
80.000	13,7	-	10,2	19,6	6,7	6,2	6,2	15,0	9,1	14,8	13,2	7,9
90.000	12,8	-	9,6	18,4	6,3	5,8	5,8	14,1	8,5	13,8	12,3	7,4
100.000	12,0	-	9,1	17,4	5,9	5,5	5,5	13,3	8,0	13,1	11,6	7,0
200.000	8,1	-	6,2	11,9	4,0	3,7	3,7	9,1	5,4	8,9	7,9	4,8
300.000	6,5	-	5,0	9,5	3,2	-	-	7,3	4,3	7,1	6,3	3,9
400.000	5,5	-	4,3	8,2	2,8	-	-	6,2	3,7	6,1	5,4	3,3
500.000	4,8	-	3,8	7,2	-	-	-	5,5	3,2	5,4	4,8	-
750.000	3,8	-	3,0	5,8	-	-	-	4,4	2,6	4,3	3,8	-
1.000.000	3,3	-	2,6	5,0	-	-	-	3,8	-	3,7	3,2	-
2.000.000	2,2	-	-	3,4	-	-	-	2,6	-	2,5	2,2	-

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	19,6	38,7	19,1	9,8	31,0	28,2	14,5	21,4	33,1	21,3
30.000	15,6	30,9	15,3	7,9	25,1	22,5	11,7	17,2	26,5	17,0
40.000	13,2	26,3	13,2	6,7	21,6	19,1	10,0	14,7	22,7	14,4
50.000	11,6	23,2	11,7	5,9	19,2	16,9	8,9	13,0	20,0	12,7
60.000	10,5	21,0	10,6	5,4	17,5	15,2	8,1	11,8	18,1	11,5
70.000	9,6	19,2	9,7	4,9	16,1	14,0	7,5	10,8	16,7	10,5
80.000	8,9	17,9	9,1	4,6	15,0	13,0	6,9	10,0	15,5	9,8
90.000	8,3	16,7	8,5	4,3	14,1	12,1	6,5	9,4	14,5	9,2
100.000	7,8	15,8	8,0	4,1	13,4	11,4	6,2	8,9	13,7	8,6
200.000	5,3	10,7	5,5	2,8	9,3	7,8	4,3	6,1	9,4	5,9
300.000	4,2	8,5	4,5	-	7,5	6,2	3,4	4,9	7,5	4,7
400.000	3,6	7,3	3,8	-	6,5	5,3	-	4,2	6,4	4,0
500.000	3,1	6,4	3,4	-	5,8	4,6	-	3,7	5,7	3,5
750.000	2,5	5,1	2,7	-	4,7	3,7	-	2,9	4,6	2,8
1.000.000	-	4,4	-	-	4,0	3,1	-	-	3,9	-
2.000.000	-	3,0	-	-	2,8	-	-	-	2,7	-

PROSPETTO C. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2015

STIME	Italia	Nord	Nord- ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	44,9	42,8	43,9	34,5	39,8	33,4	31,8	31,5	42,8	37,6	22,7	33,6	35,7	34,2
30.000	35,2	33,6	34,5	27,0	31,1	26,6	25,2	25,0	33,4	29,7	18,4	26,7	28,2	26,8
40.000	29,6	28,3	29,0	22,7	26,1	22,6	21,3	21,3	27,9	25,1	15,9	22,6	23,9	22,5
50.000	25,9	24,8	25,4	19,8	22,7	19,9	18,7	18,7	24,3	22,0	14,2	19,9	21,0	19,7
60.000	23,2	22,2	22,8	17,7	20,3	17,9	16,9	16,9	21,8	19,8	12,9	18,0	18,8	17,7
70.000	21,2	20,3	20,8	16,2	18,5	16,4	15,4	15,5	19,8	18,1	11,9	16,5	17,2	16,1
80.000	19,5	18,7	19,2	14,9	17,0	15,2	14,3	14,4	18,2	16,8	11,1	15,3	15,9	14,8
90.000	18,2	17,5	17,9	13,9	15,9	14,2	13,3	13,4	16,9	15,6	10,4	14,3	14,9	13,8
100.000	17,1	16,4	16,8	13,0	14,9	13,4	12,6	12,7	15,9	14,7	9,9	13,4	14,0	13,0
200.000	11,3	10,8	11,1	8,6	9,7	9,0	8,4	8,5	10,4	9,8	6,9	9,1	9,4	8,5
300.000	8,8	8,5	8,7	6,7	7,6	7,2	6,7	6,8	8,1	7,8	5,6	7,2	7,4	6,7
400.000	7,4	7,2	7,3	5,6	6,4	6,1	5,6	5,8	6,8	6,6	4,8	6,1	6,2	5,6
500.000	6,5	6,3	6,4	4,9	5,6	5,4	5,0	5,1	5,9	5,8	4,3	5,4	5,5	4,9
750.000	5,1	4,9	5,0	3,8	4,3	4,3	3,9	4,0	4,6	4,5	3,5	4,3	4,3	3,9
1.000.000	4,3	4,1	4,3	3,2	3,6	3,6	3,3	3,4	3,8	3,8	3,0	3,6	3,7	3,2
2.000.000	2,8	2,7	2,8	2,1	2,4	2,4	2,2	2,3	2,5	2,6	2,1	2,4	2,5	2,1
3.000.000	2,2	2,2	2,2	1,7	1,9	1,9	1,8	1,8	2,0	2,0	1,7	1,9	1,9	1,7
4.000.000	1,9	1,8	1,9	1,4	1,6	1,7	1,5	1,6	1,6	1,7	1,5	1,6	1,6	1,4
5.000.000	1,6	1,6	1,6	1,2	1,4	1,5	1,3	1,4	1,4	1,5	-	1,5	1,4	1,2
7.500.000	1,3	1,2	1,3	1,0	1,1	1,2	1,0	1,1	1,1	1,2	-	1,2	1,1	1,0
10.000.000	1,1	1,1	1,1	0,8	0,9	1,0	0,9	-	0,9	-	-	1,0	1,0	0,8
15.000.000	0,8	0,8	0,8	0,6	0,7	0,8	0,7	-	-	-	-	0,8	0,8	0,6
20.000.000	0,7	0,7	0,7	-	-	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,6	0,6	-	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino- Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli- Venezia Giulia	Emilia- Romagna	Toscana	Umbria
20.000	31,4	6,0	21,0	46,4	13,2	12,4	11,9	32,8	18,4	33,4	30,8	16,3
30.000	24,6	4,7	16,6	36,5	10,3	9,7	9,3	25,8	14,5	26,1	24,1	12,9
40.000	20,7	3,9	14,0	30,7	8,7	8,1	7,8	21,7	12,2	21,9	20,2	10,9
50.000	18,1	3,4	12,3	26,9	7,6	7,1	6,8	19,0	10,7	19,2	17,6	9,6
60.000	16,2	3,1	11,0	24,2	6,8	6,3	6,0	17,1	9,6	17,1	15,8	8,7
70.000	14,8	2,8	10,1	22,0	6,2	5,8	5,5	15,6	8,8	15,6	14,4	7,9
80.000	13,6	2,6	9,3	20,4	5,7	5,3	5,1	14,4	8,1	14,4	13,3	7,3
90.000	12,7	2,4	8,7	19,0	5,3	5,0	4,7	13,4	7,6	13,4	12,3	6,9
100.000	11,9	2,3	8,2	17,8	5,0	4,6	4,4	12,6	7,1	12,6	11,6	6,4
200.000	7,8	1,5	5,4	11,8	3,3	3,1	2,9	8,4	4,8	8,3	7,6	4,3
300.000	6,1	-	4,3	9,3	2,6	2,4	2,2	6,6	3,7	6,5	5,9	3,4
400.000	5,2	-	3,6	7,8	2,2	2,0	1,9	5,5	3,2	5,4	5,0	2,9
500.000	4,5	-	3,2	6,9	-	1,7	1,6	4,8	2,8	4,7	4,4	2,5
750.000	3,5	-	2,5	5,4	-	-	1,3	3,8	2,2	3,7	3,4	2,0
1.000.000	3,0	-	-	4,5	-	-	-	3,2	1,8	3,1	2,9	1,7
2.000.000	2,0	-	-	3,0	-	-	-	2,1	1,2	2,0	1,9	-
3.000.000	1,5	-	-	2,4	-	-	-	1,7	-	1,6	1,5	-
4.000.000	1,3	-	-	2,0	-	-	-	1,4	-	1,3	1,2	-
5.000.000	1,1	-	-	1,7	-	-	-	1,2	-	1,2	-	-

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	19,2	41,5	18,5	9,3	33,2	31,4	13,4	21,8	33,5	20,9
30.000	15,1	32,6	14,6	7,3	26,3	24,5	10,6	17,2	26,6	16,4
40.000	12,7	27,4	12,3	6,2	22,3	20,6	9,0	14,6	22,6	13,9
50.000	11,2	24,0	10,8	5,5	19,7	18,0	8,0	12,8	19,9	12,1
60.000	10,0	21,5	9,7	4,9	17,7	16,1	7,2	11,6	18,0	10,9
70.000	9,1	19,6	8,9	4,5	16,2	14,7	6,6	10,6	16,4	9,9
80.000	8,4	18,1	8,2	4,2	15,0	13,5	6,1	9,8	15,2	9,2
90.000	7,9	16,9	7,7	3,9	14,0	12,6	5,7	9,2	14,3	8,6
100.000	7,4	15,9	7,2	3,7	13,2	11,8	5,4	8,6	13,4	8,0
200.000	4,9	10,5	4,8	2,4	8,9	7,8	3,6	5,8	9,1	5,3
300.000	3,9	8,2	3,8	1,9	7,0	6,1	2,9	4,6	7,2	4,2
400.000	3,3	6,9	3,2	-	6,0	5,1	2,5	3,9	6,1	3,5
500.000	2,9	6,1	2,8	-	5,3	4,5	2,2	3,4	5,4	3,1
750.000	2,2	4,8	2,2	-	4,2	3,5	1,7	2,7	4,3	2,4
1.000.000	1,9	4,0	1,9	-	3,5	2,9	-	2,3	3,6	2,0
2.000.000	1,3	2,7	1,2	-	2,4	1,9	-	1,5	2,4	1,4
3.000.000	-	2,1	-	-	1,9	1,5	-	-	1,9	-
4.000.000	-	1,8	-	-	1,6	1,3	-	-	1,6	-
5.000.000	-	1,5	-	-	1,4	1,1	-	-	1,5	-